

LE RAGIONI PER LE QUALI CI MERITIAMO UN PRONTO SOCCORSO A 100 (CENTO) KM E NON MENO DI 10 MEGADISCARICHE TUTTO'ATTORNO

Perché siamo Alieni

In una recente trasferta a Pescara, presso quel famigerato Servizio Gestione Rifiuti nelle cui stanze è stata infine partorita, tra travagli di varia sorta (e reciproche parate di culo delle Amministrazioni protagoniste, attraverso l'impatto di carte affastellate che "sostanzialmente" si reggono con lo sputo), l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per la discarica di «Valle dei fiori», abbiamo appreso alcune cose sorprendenti (qualcuno obietterà: possibile siate così ingenui da rimanere, all'età vostra, ancora sorpresi per qualcosa, soprattutto addentrandovi nell'infernale sottobosco della pubblica amministrazione abruzzese?).

La prima, come inopinatamente abbiamo appreso al nostro arrivo, è che siamo dei cialtroni (sinora, al massimo, eravamo stati investiti del titolo di buffoni). Infatti, alla lettura di un passaggio della Conferenza dei servizi del 10 dicembre scorso, abbiamo chiesto a cosa mai alludesse, il dottor Franco Gerardini (Dio guardi), riferendo di «notizie giornalistiche che non sempre si sono contraddistinte per oggettività (vedasi in particolare il caso delle indagini geologiche interessanti il sito in questione)» e ci è stato confermato che il rilievo era indirizzato proprio a noi, ed in particolare alla polemica sollevata sulla relazione geologica del progetto di «Valle dei fiori». Come qualcuno ricorderà, nel parere dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno del 26 marzo 2009 era infatti scritto che «lo studio geologico trasmesso [da Aciam] si riferiva ad un sito differente da quello indicato negli elaborati di progetto» e rincarava la dose sostenendo che lo stesso studio «comunque non risulta sufficiente alla caratterizzazione geologica e geomorfologica dell'area in quanto non analizza le criticità idrogeologiche [...]». Arrivando a Pescara siamo stati cordialmente rimproverati di aver diffuso acriticamente quanto scritto dall'Autorità di Bacino, e per qualche attimo ci siamo sentiti profondamente in colpa per ciò, per quanto avessimo persino tentato, vanamente, per le vie brevi ed anche formalmente, di approfondire la questione. Qualche attimo di vergogna, dicevamo, sino a quando non ci è capitato a portata di mano il successivo documento dell'Autorità di Bacino, originariamente destinato a riparare "i danni" combinati con il suddetto parere del marzo 2009. Nella nota dell'Autorità datata 25 novembre 2009 abbiamo infatti rinvenuto una clamorosa pezza a colori il cui contenuto, lungi dal fugare i dubbi ingenerati dal primo parere, pare destinato piuttosto a rafforzarli. In sintesi: dopo il rilievo sulla relazione afferente ad altro sito (cosa scritta dall'Autorità e non inventata dal Martello, e alquanto veritiera se solo si considerano i passaggi successivi), l'Aciam nel giugno 2009 ha trasmesso uno studio geologico-geotecnico integrativo che, «pur contenendo elementi utili alla definizione preliminare dell'assetto geologico e geomorfologico del settore di territorio nel quale si localizza l'intervento, non risulta [...] sufficiente alla definizione del modello geologico, geomorfologico e

geotecnico alla scala di versante [...] né a definire la compatibilità idrogeologica dell'opera da realizzare [...]». In pratica: non ci hanno azzeccato nemmeno al secondo tentativo! (E noi dovremmo fargli fiducia, tranquillamente). Cosicché:

In data 2/10/2009, al fine di chiarire alcuni aspetti inerenti le caratteristiche del sito e l'interferenza delle opere in progetto con le perimetrazioni del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico - Rischio di frana PsAI-Rf [...] è stato esperito un sopralluogo congiunto tra tecnici dell'Autorità di Bacino e rappresentanti dell'A.C.I.A.M. S.p.A. [...]

con il quale, oltre ad appurare che il progettato intervento «si localizza in corrispondenza dei pendii settentrionali del rilievo di Colle Pianecchia (1055 m slm) [...] ascrivibili all'Unità della Marsica occidentale»[!!!], si viene finalmente al sodo:

L'area di intervento, comprende un vecchio accumulo di RSU ricoperto da uno strato di terreno costituito da terre rosse frammiste a detriti carbonatici. Il suddetto accumulo di RSU è ubicato, con le dovute approssimazioni legate alla scala di redazione del citato PsAI-Rf (1:25.000), in corrispondenza del conoide perimetrato come Area di alta attenzione-A4 nell'ambito di detto piano stralcio. Ciò non ha reso possibile accertare, nel corso del sopralluogo eseguito, la presenza di forme e depositi ascrivibili ad indicatori di invasione di fenomenologie franose a massima intensità attesa alta, né verificare, alla scala di dettaglio, se il sito interessato dalla realizzazione della discarica ricade in tutto o in parte nell'area perimetrata [...].

Avete capito bene: dopo due studi ed un sopralluogo non sono riusciti a capire se parte dell'area prescelta per la discarica interferisca o meno con il Piano stralcio. A questo punto il padre di famiglia diligente si sarebbe fermato. Non l'Aciam, che a fine ottobre 2009 torna alla carica trasmettendo un nuovo elaborato (Integrazione riguardante le coperture detritiche presenti nell'area di interesse): «le considerazioni riportate nel suddetto elaborato [di Aciam] – scrive ancora l'Autorità – escludono la presenza di depositi di copertura (nel settore di versante che sottende il sito interessato dall'intervento) che possono dar luogo a movimenti di massa» cosicché... potrebbe andar bene così. Avete capito bene: è l'Aciam ad attestare che il sito va bene, e l'Autorità che deve attestarlo (verificarlo) gli crede! Non saremo dei tecnici ma riconosciamo la fattispecie della "portata in canzone"... e ci pare proprio che nel caso di specie sia facilmente riscontrabile... La risibile discarica per la quale un millimetro sulla carta del Piano (1:25.000), corrispondendo a venticinque metri sul terreno, non

«Costoro avevano messo in piedi un sistema così vischioso che l'alternativa era: o sporcarsi con loro o vivere ai margini, oscuri, senza nemmeno poter avere, contrariamente a quanto avvenne sotto il fascismo, l'onore delle armi, la patente di oppositori e di martiri, ma solo di fessi»

(Massimo Fini, 1993)



Alcuni personaggi, per lo più privi di senso dell'umorismo e del pudore, vanno raccontando, in coro con Aciam, che il servizio integrato dei rifiuti a Fontamara è ormai altamente soddisfacente, dando anche cifre (alte) a casaccio sulla differenziata. In realtà da noi non si differenzia quasi nulla, e le chiacchiere non modificano i fatti. Certo, la responsabilità non è solo del Consorzio – né si possono criminalizzare le attività produttive autrici di questi monumenti alla "monnezza mischiata" – ma forse è ora che dalla questione rifiuti si eliminino le cariche politiche e si faccia sul serio, con i tecnici e con tanti posti di lavoro (veri)





CONTINUA

DA PAGINA 1:

Perché siamo Alieni



SOLUZIONI DOCUMENTALI PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC
di Venditti M. & C. sas

TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592

vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

[23 06 10 600]

consentirebbe una esatta identificazione della zona interessata è – nel 2010 – paradossale, oltre che sconsolante (e, nel caso specifico, conveniente per la ditta proponente l'intervento).

Invero, soffermarsi su un singolo punto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per la discarica di «Valle dei fiori» è cosa sommamente ingiusta, in realtà il corposo documento meriterebbe un'analisi molto più diffusa – e da parte di chi sia in grado di farlo, dunque non noi –. Basti dire che dovessimo accostarla a qualcosa, questa Autorizzazione, non esiteremmo a paragonarla a quelle equazioni delle quali, a scuola, dovevamo fare lo sviluppo, partendo dalla formula di partenza e conoscendo, per averla letta in fondo al libro, la soluzione: non era raro il caso in cui, pur di ottenere il risultato che **sapevamo essere il risultato a cui arrivare**, ci piegassimo ad aggiustare e forzare i passaggi intermedi, coniano una matematica molto simile all'alchimia. Noi però, a quel punto, venivamo puniti.

La piazza di Fontamara

Nel mentre succede quanto sopra descritto e l'Aciam pubblica – ma non con molto rilievo, sul sito – il bando per i lavori della discarica (cosa molto strana, per chi va facendo propaganda anche della distribuzione di mezzi secchi inutili per l'organico, sottacere il prossimo avvio di lavori per almeno tre milioni di euro.../bando *ristretto urgente*, naturalmente, e chi vuol capire capisca); nel mentre quei quadri regionali che hanno totalmente

sfasciato la sanità abruzzese pretendono di assurgere a riformatori della stessa sanità, attraverso la deforestazione degli ospedali minori (Pescina è tra i nosocomi predestinati alla "riconversione"), l'opinione pubblica di Fontamara dibatte appassionatamente, persino su facebook, della rilevantissima questione di... un senso unico a Pescina Nuova. A Venere, dove il rischio idrogeologico impedisce qualsiasi costruzione ma non la realizzazione della discarica sulla testa del paese, per non essere da meno del centrale, gli animi si accendono per il comodato dell'edificio dell'asilo...

Con tutto il rispetto per le persone e per gli argomenti, ci si consenta: è come se dinanzi ad una persona che ha appena preso una palla in petto, ci si preoccupasse di non portarlo al pronto soccorso con le unghie lunghe...

Sotto questo profilo, il fatto che il WWF, da Roma e Pescara, si sia incaricato di fare ricorso contro la discarica al cospetto di una tale acquiescenza (ignavia) della popolazione direttamente interessata, depone molto sfavorevolmente sulla nostra dignità. Solo in parte il disastro morale è mitigato dalla considerazione che trattare di un senso unico è cosa più accessibile di una discarica, e che il livello intermedio che di solito si frappone, elaborandolo, tra l'aspetto tecnico specifico e la popolazione, ovvero la **politica ufficiale**, in questo caso abbia alienato e abbandonato il paese al proprio (triste) destino (ognuno può darsene una spiegazione).

Gli amici di San Benedetto dei Marsi

Da quel che ci si dice, la scorsa settimana i vertici di Aciam ed il municipio dei nostri cugini di San Benedetto dei Marsi si sono accordati per il rinnovo della convenzione, in scadenza, per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Pare che il prezzo strappato dal nuovo sindaco Paolo Di Cesare sia di molto inferiore a quello sinora in essere, e permetterà un risparmio annuo di oltre centomila euro per quel Comune. Ora: se la circostanza corrisponde al vero, due sono le ipotesi: il prezzo futuro della prestazione Aciam (che raccoglie tutta l'immondizia dai secchioni e poco altro) è congruo – ed allora negli ultimi anni il Consorzio ha percepito dai sambenedettesi una somma maggiore per la propria opera, e ci si dovrebbe spiegare la ragione –; il prezzo congruo è quello sinora applicato – ed allora questo "sconto" è finalizzato ad altro (sia ben chiaro: mai ci permetteremmo di ipotizzare che tale prezzo più conveniente sia stato il prezzo pagato da Aciam per rendere meno determinato quel municipio in ordine al ricorso su «Valle dei fiori»: riteniamo che il management di Aciam sia troppo serio e competente per ricorrere a simili mezzucci). Il sindaco Di Cesare è soddisfatto, e fossimo in lui lo saremmo anche noi. Avremmo fatto come lui (certo, con minore scaltrezza). Gli auguriamo solo non debba spiegare, tra qualche anno, a qualche nipote, perché nella Marsica orientale si beva solo acqua minerale e la ragione per la quale l'agricoltura è del tutto cessata a Fucino, improvvisamente.